

« ha contribuito in misura non ancora calcolabile
 « alla salvezza delle razze latine. Dal giorno dell'ar-
 « mistizio tutti svolgono a Madrid una propria po-
 « litica, ma nessuna ne svolgiamo noi, noi che per
 « ragioni di intuitivo equilibrio africano oltre che
 « europeo dovremmo più di ogni altro popolo dare
 « la mano ai latini della Penisola distesa fra il Me-
 « diterraneo e l'Oceano. Non ci si vengano a rac-
 « contare i puerili tentativi che, nel campo della così
 « detta propaganda, stanno facendo in Ispagna al-
 « cuni nostri fiduciari o del tutto inadatti o se a-
 « datti quasi completamente privi di mezzi, perchè
 « conosciamo la triste realtà della situazione e non
 « possiamo lasciarci ingannare. Noi dobbiamo get-
 « tare un ponte fra Roma e Madrid, Napoli e Bar-
 « cellona, Palermo e Tangeri; dobbiamo stringere
 « contatti economici e politici con la razza con cui
 « abbiamo creato una popolazione di nobile san-
 « gue comune, e che fu padrona delle Americhe del
 « Sud. Spagnuoli e Italiani hanno nel Nuovo Con-
 « tinente affermato una potente ed umana civiltà,
 « di pensiero e di oro, per controbilanciare quella
 « del Nord, quella anglo-sassone, sulla quale il
 « mondo ha oramai bastevoli ragguagli, ed ha pu-
 « re da sorgere per forza di cose un gruppo di gen-
 « te, nel nostro e nel loro Paese, che lanci sui mer-
 « cati europei le tariffe ed i prodotti dei trusts che
 « in molti campi della produzione noi e gli Spa-
 « gnuoli possiamo creare, per l'abbondanza e la
 « quasi esclusività di certe materie prime che pos-
 « sediamo in quantità e qualità comuni ed uguali;